

Ma i numeri sono ancora alti Stabili i contagi, tanti i morti

I dati del ministero

Quasi 17mila i nuovi positivi e 380 i decessi nelle 24 ore
Il **Gimbe**: «Serve prudenza o la curva tornerà a salire»

ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia sono ancora alti, sia per quanto riguarda i nuovi casi, che dopo la discesa delle scorse settimane sembrano essersi stabilizzati, sia per quanto riguarda i ricoveri e i decessi: tutti i valori indicano che la situazione continua a richiedere attenzione e prudenza, osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma, e la Fondazione **Gimbe** invita alla prudenza, per evitare che la curva epidemica torni a salire.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 16.974, contro i 16.168 del giorno precedente, e sono stati individuati grazie a 319.633 test, fra molecolari e antigenici rapidi, ossia oltre 15 mila in meno rispetto ai 334.766 di 24 ore prima. Torna a salire in un giorno dal 4,8 al 5,3 il tasso di positività, risultato del rapporto fra il totale dei casi e il totale dei tamponi. Sempre alto anche il numero dei decessi, con 380, anche se si registra un calo importante rispetto ai 469 del giorno precedente.

Lieve il calo dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, con 73 unità in meno in 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono stati 211, contro i 216 del giorno prima e il totale dei ricoverati è

sceso complessivamente da 3.490 a 3.417. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 25.587 persone, in calo di 782 in un giorno. Per quanto riguarda la situazione nelle regioni, il maggiore incremento di casi positivi in 24 ore si è registrato in Lombardia, seguita da Campania e Puglia.

Raccomanda la prudenza il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, per il quale «i nuovi casi e la loro variazione percentuale continuano a scendere, ma con un bacino di 520 mila casi attualmente positivi è impossibile riprendere il tracciamento dei contatti». Per **Renata Gili**, responsabile della Ricerca sui Servizi Sanitari della fondazione, «sul fronte ospedaliero le curve dei ricoveri con sintomi e delle intensive

hanno iniziato una discesa lenta e irregolare, ma i numeri assoluti restano elevati e in molte Regioni gli ospedali sono in affanno». Infatti, a livello nazionale l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva (39%) e area medica (41%) è ancora superiore alle soglie di allerta (rispettivamente 30% e 40%). In particolare sono 7 le regioni ancora sopra la soglia di allerta per i posti letto di area medica e 13 per le terapie intensive.



Una terapia intensiva ANSA



Peso: 19%